



"Di fronte a uno dei Burgos opere lo spettatore deve seguire il processo affascinante del suo pensiero creativo e di intraprendere un viaggio in un mondo che non può che essere il prodotto della fantasia di questo artista, e che infine non può che essere" capito "in termini di empatia generata dal montaggio di personalità contemporanee.

Se si contempla il lavoro di Burgos da un punto di vista antropologico si può assimilare il suo lavoro - e in effetti il processo di tutto il suo lavoro - ad un gioco che evita la realtà e diventa una risposta. Come Hans Georg Gadamer sostiene, non è possibile contemplare la cultura umana senza considerare il suo aspetto ludico. Immagini di Burgos sono essenzialmente una costruzione fantastica e giocosa, che unisce la memoria, la raccolta, l'invenzione e la formazione di mondi immaginari e dei simboli che, una volta sovrapposti, costituiscono un linguaggio pieno di ironia e sono estremamente critici. Burgos fonde le immagini e le situazioni in composizioni per quanto riguarda la società, che sono critici e adattabili alle identità lontane, i racconti e le favole che ricostruiscono con personalità da parte dei media e dei simboli di oggi. In un certo senso - ovviamente non in un formale - le sue opere ricordano quelli di Nadim Ospina, l'artista colombiano che commenta ironicamente sulla cultura contemporanea, trasformando le cifre di cultura popolare contemporanea in "icone precolombiana".

Questa costruzione è, secondo Heidegger, sia simbolo e allegoria. Un'allegoria che, in questo caso, esiste solo nella fantasia di Burgos, ed è integrata in un insieme di significati che costituiscono un simbolo.

Molto è stato detto circa la tecnica di Burgos con il collage, che fin dai suoi inizi comprende una possibilità dadaista e Frankensteinian di creare, da qualcosa di reale, qualcosa che è impossibile coniugato. Lo spazio è reinventata in combinazioni che costruiscono una narrazione che oscilla tra realtà e finzione, tra

simbolismo e di identificazione culturale, tra la proprietà e l'alienazione. Paragonabile alla discordia in nuove linee di ricerca del suono, questo spazio unifica ciò che è familiare e ciò che è strano, in un ambiente simulato. Burgos inizia, in più occasioni, da fantasie infantili, raccolti da storie semplici, come quelle che si raccontano ai bambini nei loro primi anni di vita, la formazione delle prime associazioni. Così, per esempio, ricorre nella costruzione di queste opere di una storia illustrata che, attraverso l'uso di immagini semplificate e di pochissime parole, riesce a trasmettere il concetto di una città, che in questo caso, funge da filo conduttore che collega i personaggi che lo abitano. Ed è da questo spazio fondamentale, che egli presenta una sequenza di eventi derivanti dalle funzioni e gli atti che sono inerenti alle manifestazioni in quasi "ogni città".

Ma queste sono le città di Burgos, luoghi caotico in cui la composizione simmetrica collega mondi impossibili. Animated costruzioni, anticamere spettrali, immagini che, pur "familiare" e ripetitive ancora connotano, nella loro apparente innocuità, immanenza Goyesque in cui la barbarie e di orrore eloquente prevalere. E 'in questo spazio di repulsione che il tempo si ferma e mescola finzione nella realtà che viviamo e fanno parte.

Questa foto è facile da capire se pensiamo l'incoerenza del presente, un tempo che supera di gran lunga l'immaginazione di chiunque. È un lavoro di Burgos un esercizio di critica? Capisco che sia così. Ma è anche uno spazio necessario di "disagio familiare". Un luogo da cui partire alla ricerca di qualcosa di intuitivo; qualcosa che non si possiedono. "

Commissario Patricia Bentancur

Foto: Luis Alonso

Estratto da ""Critical Landscapes" catalogo 2009